

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1151 - 4 Dicembre 2022 - Seconda Domenica di Avvento

Andare controcorrente...

La Parola di Dio di questa seconda domenica di Avvento ci accompagna nel nostro cammino di avvicinamento al Natale con il messaggio che per accogliere il Signore che viene e partecipare al suo Regno dobbiamo orientare continuamente il nostro sguardo, il nostro pensiero e il nostro cuore a Dio. La conversione, che sicuramente è il cambiamento radicale che compie chi aderisce alla fede, non sta però solo all'inizio della vita cristiana, ma ne accompagna tutti i passi ed è presente in tutte le sue espressioni. Avvento del Regno di Dio e conversione sono, dunque, i temi principali di questa domenica. Nel brano di Isaia, composto in un periodo storico in cui i confini del Regno di Giuda erano minacciati dalle potenze confinanti e il re di Gerusalemme aveva più fiducia nelle alleanze politiche che in Dio, il profeta volge il suo sguardo verso il futuro e annuncia la nascita del Messia. La promessa di salvezza che Dio ha fatto all'umanità si realizza, però, non con la forza di un condottiero militare, né con un esercito di liberazione, ma attraverso la piccolezza, l'umiltà e la semplicità di un neonato la cui venuta potrà inaugurare una nuova era di perdono e pace universale tra Dio e l'uomo e negli uomini tra di loro. Le immagini che Isaia utilizza per descrivere il Regno portato dal Messia sono suggestive: il povero verrà difeso con giustizia, il prepotente non potrà più nuocere, l'agnello e il lupo vivranno insieme. L'annuncio del Regno di Dio è il tema centrale anche del brano del Vangelo, in cui Matteo ci presenta la figura di Giovanni Battista utilizzando una simbologia ricca di significati. Prima di tutto abbiamo l'immagine del deserto. Proprio nel luogo in cui è cominciata la storia di Israele come popolo di Dio, Giovanni proclama la possibilità di un nuovo inizio: Dio si fa uomo per salvarci. Di nuovo inizio parla anche il cibo di cui Giovanni si nutre: il miele è l'alimento che si dà ai bambini, coloro che si affacciano alla novità della vita. Ed, infine, di nuovo inizio parlano l'annuncio e la missione del Battista, che si possono riassumere nell'invito a cambiare lo sguardo con cui vedere gli uomini e le cose per accogliere il sogno grande di Dio per noi. Giovanni è la voce profetica che ci indica che convertirsi significa andare controcorrente, dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente e inumano al quale ci si può abbandonare divenendone prigionieri. La Liturgia di oggi ci invita, allora, a guardare dentro noi stessi per puntare sempre alla misura alta della vita cristiana, assumendo in noi e verso gli altri "gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù". E' un invito a camminare verso il Natale che, ancora prima che nei gesti esteriori, si deve compiere nei nostri cuori.

■ Lo scrittore Alessandro D'Avenia offre una testimonianza molto personale del suo rapporto con Cristo e della sua fede cristiana.

RITRATTO D'AUTORE: CRISTO



Un'irrequieta bambina delle elementari che si placava solo nell'ora di disegno era ancora intenta sul foglio quando il tempo della consegna, disegnare la persona più cara, era ormai scaduto. Mentre tutti i bambini avevano già finito, la bambina continuava il suo lavoro ignorando i richiami della maestra. Alla domanda indispettita: «Ma chi stai ritraendo?», rispose: «Dio». Alla maestra che ribatté con ironia: «Ma Dio nessuno l'ha mai visto!», la bambina disse: «Se mi lascia finire, fra poco lo vedrà». L'episodio scolastico mi è tornato in mente quando ho accettato di comporre uno dei ritratti d'autore dedicati al proprio mito. Io ne ho solo uno: Cristo. E l'unico modo che ho per farne il ritratto è provare a raccontare il rapporto con lui, e non perché sia rilevante, ma perché il suo volto si mostra solo in modo relazionale: lo vedi nella misura in cui rispondi al suo sguardo.

Nietzsche, Marx e Freud hanno mostrato che la religione è spesso l'illusione di un mondo oltre il mondo per rendere accettabile la durezza del vivere costringendo la ragione allo stato infantile. Eppure, da bambino, del divino mi affascino il contrario. In chiesa vidi l'immagine di un uomo che ne aiuta un altro schiacciato da una trave: si trattava di un contadino di Cirene che sorregge un condannato alla crocifissione, Cristo. Quell'immagine non mi consolava, mi guardava e sfidava. Era il contrario di un tranquillante: Cristo non mi ha protetto dalla vita, mi ci ha spinto dentro o contro.

Come accadde al Cireneo che vidi da bambino non solo mi sento dire: «Dammi una mano, guardati intorno, non scappare, moltiplica la vita in e attorno a te», ma nascono in me energie che vincono la mia pigrizia, indifferenza ed egoismo. E soprattutto la noia. Per me Cristo è adrenalina non oppio, vita che sveglia la vita: inferno, purgatorio e paradiso non sono posti in cui andrò, ma posti in cui sono già in base a quanto amore (vita) ricevo e do. E nessuno come Cristo — e coloro che me ne hanno mostrato il volto, dai miei genitori a don Pino Puglisi (*professore di religione della mia scuola, ucciso dalla mafia all'inizio del mio quarto anno di liceo*) — mi ha fatto scoprire l'eros della e per la vita. **Da Cristo ho imparato la distinzione tra essere vivente ed essere vivo.** Mi trovo bene con uno che «salva» il mondo, spendendo trenta di trentatré anni a fare il falegname in un paesino

sperduto. Per essere pienamente me stesso non conta che parte io reciti nel teatro del mondo, ma se vivo tutto per amore e per amare. Non è un modo per farmi piacere la vita, ma per non voltarmi dall'altra parte. Anche in croce Cristo non smette di amare, la sua «passione» è eros per l'uomo e per Dio. E anche io voglio vivere sempre di e con «passione», libero dall'illusione che la felicità consista nel proteggersi dal male e dal dolore, quando è invece vivere tutto, anche il dolore e il male, per e con amore. Così sto a poco a poco imparando a sostituire la domanda «*perché mi accade questo?*» con «*che ci faccio con questo che mi accade?*», perché al momento della morte vorrei poter dire: «**nulla è andato sprecato**». Non so com'è che tutto ciò avvenga, succede grazie alla relazione quotidiana con lui, che più che una presenza è una mancanza: la mia preghiera preferita è «**mi manchi**». Ma proprio la mancanza mi rende vivo, come testimonia nel suo Diario Etty Hillesum, ebrea morta nel lager che, ribaltando la prospettiva del «dato questo orrore non si può credere in Dio», scriveva nel 1942: «L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio... E quasi a ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: Tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare Te». E così si impegna a renderlo presente agli altri in quell'inferno, non usando il male come alibi per fare altro male o per disperarsi, ma per superarlo con un bene, anche minuscolo. Infatti, nella stessa pagina Etty annota: «Adesso apparecchio la tavola». Dove qualcuno apparecchia per amore c'è Cristo, cioè Dio che s'incarna in chi glielo permette vivendo con «passione» ogni situazione.

Per Freud, Marx o Nietzsche forse sono un illuso, ma io Cristo me lo tengo stretto, come Dostoevskij. Non mi serve a farmi piacere la vita, ma a fare della vita un piacere, come quella donna che, in una nazione asiatica dove i cattolici sono un migliaio, si è presentata dal sacerdote chiedendogli il battesimo. Lui, stupito perché la donna non sapeva nulla della fede, le ha chiesto come mai, e lei ha risposto mostrandogli un crocifisso: «Perché con lui mi trovo bene». Nel tempo ho scoperto che mentre si cerca di fare il ritratto al Dio invisibile, come la bambina del disegno, si dà il meglio di sé, perché Dio non è il fine dei nostri desideri ma l'origine, e quindi, in verità, è Lui che fa il ritratto a noi, solo che usa i colori che noi preferiamo. Così il suo ritratto si rivela essere anche il mio e il nostro, come nel sorprendente Autoritratto che Albrecht Dürer dipinse nel 1500 identificandosi con Cristo o come il monaco e pittore Epifanio che, non riuscendo a trovare un modello adatto per dipingerne il volto, decise di prendere il tratto più vero di ogni persona che incontrava: il sorriso di un bambino, la tristezza di una prostituta, la malinconia di un mendicante, la gioia di un'innamorata, il dolore di una madre in lutto, la forza di un contadino... Come posso quindi ritrarre Cristo? Con la poesia che Raymond Carver, scrittore americano morto di tumore a 50 anni, ha voluto fosse incisa sulla sua lapide, poesia che lui stesso aveva scritto: «E hai ottenuto quello che/ volevi da questa vita, nonostante tutto?/ Sì./ E cos'è che volevi?/ Potermi dire amato, sentirmi/ amato sulla terra».



Sintesi di un articolo pubblicato da D'Avenia sul suo blog profduepuntozero.it in data 25 settembre 2022.

Seconda Domenica di Avvento (Anno A)

Antifona d'ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore. (Cf. Is 30, 19.30)

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico, mentre si accende il secondo cero il sacerdote dice:

I profeti tenevano accesa la speranza di Israele. Noi, come simbolo, accendiamo questa seconda candela. Il vecchio tronco sta germogliando, fiorisce il deserto...

L'umanità intera trasale perché Dio é nato nella nostra carne. Fà che ognuno di noi, Signore, ti apra la sua vita perché germogli, perché fiorisca, perché nasca e si mantenga accesa nel nostro cuore la speranza. **Vieni presto, Signore! Vieni, o Salvatore!**



Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà; se siete pronti, vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor!

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.

Annuncia il profeta la novità: il re Messia ci salverà. **Rit.**

Non si dice il Gloria.

Colletta

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Is 11, 1-10*)

Giudicherà con giustizia i miseri

Dal libro del profeta Isaia.

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

– **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 71*)

Rit: *Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.*

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'ogni da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano
beato.

SECONDA LETTURA (*Rm 15, 4-9*)

Gesù Cristo salva tutti gli uomini.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che

provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome». – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 3, 4.6)

Alleluia, Alleluia.

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia.***

VANGELO (Mt 3, 1-12)

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò, ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, l'Avvento è il periodo di tempo in cui siamo chiamati a far crescere la nostra fede, affinché possiamo annunciare e testimoniare con coerenza che l'incontro con Cristo salva la vita di ogni persona. Animati da questi sentimenti, rivolgiamo a Dio le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: annunciando la Parola di Dio e testimoniando con coerenza il Vangelo, possa raggiungere il cuore di ogni persona per riempirlo dell'amore di Dio ed aprirlo alla sua grazia. Preghiamo.
2. Per le popolazioni tormentate dalle guerre e dalla violenza: le autorità civili e governative possano maturare pensieri e scelte di riconciliazione, nella ricerca della pace e nella composizione dei conflitti. Preghiamo.
3. Per i giovani: perché sia loro riconosciuto il diritto allo studio e alla realizzazione della propria vocazione personale e sociale attraverso le possibilità di un lavoro dignitoso. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: lo Spirito Santo ci aiuti a comprendere che il Signore che attendiamo ci viene incontro in ogni persona che ci è vicina e che si pone sul nostro cammino. Preghiamo.

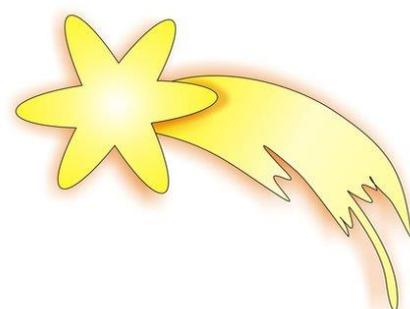
C – Padre misericordioso, accogli le nostre preghiere e illuminaci con la presenza del tuo Spirito, perché possiamo essere testimoni del tuo amore nella vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

CAMMINIAMO VERSO IL NATALE

Prepariamo il PRESEPE insieme ai nostri bambini. Un elemento tipico di ogni Presepe ben fatto è il **cielo scuro** con tante stelle. Il buio fa sempre un po' paura, soprattutto quando non è solo fuori, ma è anche dentro di noi. Per questo desideriamo che si accenda una **luce** nella nostra vita. Il Vangelo ci parla di questa Luce che è diventata punto di riferimento per i Magi. Ed ecco la **stella**, che avevano visto al suo sorgere, li precedeva e li guidava nel loro cammino.

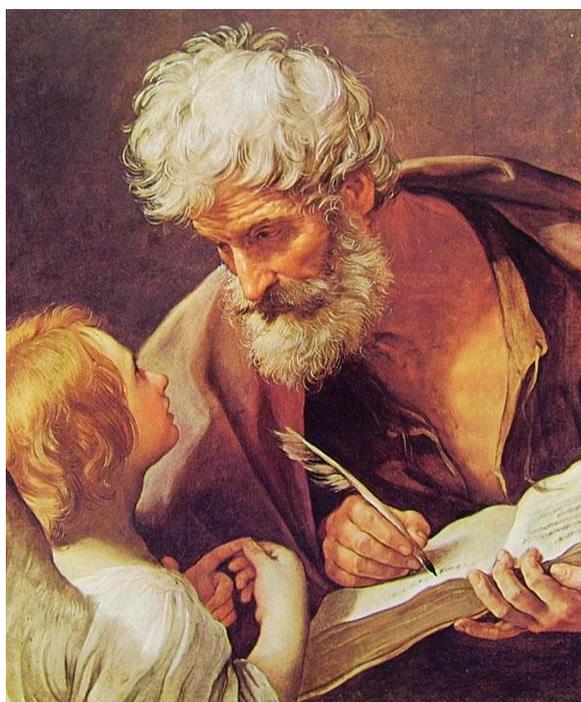
-Dove li condurrà?-

-Dove ci condurrà quella stella che riesce ad illuminare il cielo buio?... BUON LAVORO



■ Alcuni spunti sul Vangelo di Matteo, il testo che ci accompagnerà in gran parte delle domeniche e delle solennità di questo nuovo Anno Liturgico.

IL VANGELO DEL “DIO CON NOI”.



Guido Reni, «San Matteo e L'angelo» (1595-1642), Pinacoteca Vaticana.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, svoltosi negli anni dal 1962 al 1965, stabilì le norme di carattere generale che indicavano la strada da percorrere per realizzare la riforma liturgica. Partendo dal presupposto che nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema, i Padri conciliari rilevarono la necessità di dover prevedere un rinnovato e più abbondante impiego dei tesori della Bibbia all'interno delle celebrazioni sacramentali «*in modo che, in un determinato numero di anni, [fosse possibile leggere] al popolo la maggior parte della sacra Scrittura*»¹. Si deve considerare che prima della riforma voluta dal

Concilio, nelle celebrazioni liturgiche venivano proposti con ripetitività solamente pochi testi tratti da alcuni libri della Bibbia, rinunciando così alla lettura del vasto patrimonio della sacra Scrittura. Con la riforma liturgica, allora, i Padri conciliari vollero fare in modo che nelle celebrazioni liturgiche venisse restituita ai fedeli la ricchezza dei testi biblici nella sua pienezza e bellezza.

Così, per corrispondere alle indicazioni del Concilio Vaticano II, nell'applicazione della riforma liturgica venne disposto che le letture proclamate durante la Santa Messa nelle domeniche e nelle principali solennità dell'anno liturgico venissero suddivise in tre cicli annuali contraddistinti dalle lettere “A”, “B” e “C”. In questo modo, nel corso di un triennio, è possibile meditare sul mistero della storia della Salvezza

¹ Così dispone la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia «*Sacrosanctum Concilium*» (4 dicembre 1963) al n.51. In realtà, l'importanza della parola di Dio, come anche la necessità di un rinnovato e più abbondante impiego della sacra Scrittura nella celebrazione liturgica sono più volte indicati nella «*Sacrosanctum Concilium*» (si vedano ad esempio i numeri 7, 24, 33, 35, 48, 51, 52, 56), e sono stati anche oggetto di numerosi pronunciamenti del Concilio Vaticano II, nel magistero dei Pontefici e in documenti della Santa Sede.

ascoltando un numero molto ampio di testi della Sacra Scrittura e al tempo stesso è garantito che solo ogni tre anni sono riproposti i medesimi testi biblici². Gli anni di ciascun ciclo sono caratterizzati dal Vangelo sinottico che si legge nel corso della maggior parte delle domeniche e delle solennità. Domenica scorsa, prima di Avvento, è iniziato un nuovo anno liturgico, quello contraddistinto dalla lettera “A”, nel corso del quale saremo accompagnati principalmente dai brani tratti dal Vangelo secondo Matteo³. Vorrei, allora, cercare di fornire qualche breve informazione sull’autore del Vangelo e sulla composizione del testo, per fare infine un accenno sulla sua prospettiva teologica.

Matteo appartiene al gruppo dei dodici apostoli. Dai racconti dei Vangeli sinottici sappiamo che egli era un pubblicano, cioè esercitava il mestiere di esattore delle tasse per conto dei romani nella cittadina di Cafàrnao, luogo ove avviene l’incontro con Gesù e la sua chiamata al discepolato⁴. Sappiamo, per aver già commentato nelle scorse settimane alcuni passi evangelici che ne parlano, che secondo le concezioni di quel tempo i pubblicani, poiché si occupavano – non sempre in maniera onesta in realtà – di riscuotere le tasse per conto dell’autorità occupante romana, erano detestati dal popolo ed erano per questi motivi equiparati ai peccatori e ai ladri. Una prima osservazione che è possibile fare a questo proposito è che «nella figura di Matteo, dunque, i Vangeli ci propongono un vero e proprio paradosso: chi è apparentemente più lontano dalla santità può diventare persino un modello di accoglienza della misericordia di Dio e lasciarne intravedere i meravigliosi effetti nella propria esistenza⁵». Matteo, il cui nome in ebraico significa «*dono di Dio*», risponde alla chiamata di Gesù senza tentennamenti, decidendo di iniziare un’esistenza nuova: i vangeli ci dicono che egli si alzò, abbandonò tutto quello che lo legava alla sua precedente vita e seguì Gesù. La tradizione della Chiesa riferisce che il Vangelo di Matteo fu il primo ad essere scritto. Papia, vescovo di Gerapoli, secondo la testimonianza riportata dallo storico Eusebio di Cesarea, attorno all’anno 130 riferisce che «Matteo raccolse le parole (del Signore) in lingua ebraica, e ciascuno le interpretò come poteva»⁶. Lo stesso Eusebio aggiunge che: «Matteo, che dapprima aveva predicato tra gli ebrei,

² Così è stato disposto al num. 66.2 del riformato «*Ordinamento delle Letture della Messa*». In questo modo, considerando che ogni anno vengono proposti brani biblici diversi, nell’arco del triennio viene letta ampia parte della Bibbia.

³ I successivi due anni, contraddistinti dalle lettere “B” e “C”, sono rispettivamente gli anni in cui si legge principalmente *Marco* e *Luca*.

⁴ La chiamata di Matteo è narrata in Mt 9,9; Mc 2, 13-17 e Lc 5, 27-30.

⁵ Benedetto XVI, Udienza Generale, 30 agosto 2006.

⁶ In Eusebio di Cesarea, *Historia Ecclesiastica*, III, 39, 16.

quando decise di andare anche presso altri popoli scrisse nella sua lingua materna il Vangelo da lui annunciato; così cercò di sostituire con lo scritto, presso coloro dai quali si separava, quello che essi perdevano con la sua partenza»⁷. Anche altre testimonianze successive, tra cui quelle di Ireneo, Tertulliano e Clemente Alessandrino, confermano la testimonianza di Papia circa l'antichità del Vangelo di Matteo. Nonostante la tradizione ecclesiale più antica e le numerose testimonianze, in realtà, però, a noi non è pervenuto nessun testimone storico di una versione aramaica del Vangelo di Matteo. I testi più antichi rinvenuti del suo Vangelo sono scritti in greco e sono inoltre successivi al Vangelo di Marco. In merito a questa discrepanza sono state formulate molte ipotesi sulle quali, per brevità di spazio, non mi soffermo ma quello che rimane ad oggi è che, in base ai ritrovamenti storici, il testo a noi noto più antico dei Vangeli è quello di Marco, pur tenendo in necessaria considerazione l'autorevolezza e l'autenticità della tradizione e delle testimonianze storiche cristiane citate.

Il Vangelo di Matteo è stato scritto, dunque, verso l'anno 80 per la comunità cristiana di Antiochia, che doveva essere formata da cristiani provenienti dal giudaismo. Egli usa, infatti, espressioni tipiche dell'ambiente giudaico (la principale è «*Regno dei Cieli*» che si trova solo in Matteo) e si riferisce, senza spiegarle, a specifiche tradizioni di Israele che, dunque, dovevano necessariamente essere conosciute dai suoi lettori. Matteo struttura il suo testo attorno a cinque grandi discorsi pronunciati da Gesù nei quali è distribuito tutto l'insegnamento del Maestro: il discorso della montagna (capitoli 5-7), il discorso di invio in missione (cap.10), le parabole del Regno di Dio (cap.13), il discorso ecclesiale sulla vita della comunità (cap.18) e il discorso sul ritorno del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi (cap.24-25). Attraverso lo stile discorsivo e la narrazione ampia degli eventi e dei detti di Gesù (fra i Vangeli sinottici Matteo è quello che concede il più ampio spazio alle parole di Gesù) il Vangelo di Matteo divenne sin da subito un documento fondamentale a supporto della predicazione e della catechesi della Chiesa. Dal punto di vista della prospettiva teologica l'evangelista Matteo, anche attraverso l'inserimento dei racconti dell'infanzia, presenta Gesù come il Messia promesso dell'Antico Testamento, colui nel quale si sono adempiute le Scritture. Matteo annuncia Gesù come l'Emmanuele, il Dio con Noi, che è venuto a mostrarci la prossimità del Regno di Dio nella nostra storia e che ha incaricato la comunità dei suoi discepoli, la Chiesa (Matteo è l'unico tra gli evangelisti a utilizzare a parola «Chiesa»), di proseguire la sua missione di Salvezza.

 graziano

⁷ Ibid, III, 24, 6

AVVENTO 2022 IN PARROCCHIA



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

TEMPO DI AVVENTO 2022

IL VOSTRO CUORE SI RALLEGRERÀ
E NESSUNO POTRÀ TOGLIERVI LA VOSTRA GIOIA

Durante i giorni feriali:

- nella Santa Messa delle ore 8.30: celebriamo le **LODI**;
- nella Santa Messa delle ore 18.00: celebriamo i **VESPRI** (tranne i venerdì 2 e 9 dicembre e i successivi giovedì del mese).

Venerdì 2 e 9 dicembre e ogni giovedì successivo, dalle ore 18.30 alle ore 19.00:

ADORAZIONE EUCARISTICA.

Tutti i mercoledì, alle ore 18.45:

LECTIO DIVINA per approfondire il Vangelo della domenica.

Sabato 17 e domenica 18 dicembre: durante le celebrazioni della Santa Messa: **Benedizione dei Bambinelli** che saranno posti nei nostri Presepi.

Giovedì 8 Dicembre

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

**Festa di precetto: Celebrazione delle SS. Messe
come la Domenica: 10 11.30 e 18
(mercoledì 7 ore 18 pre festiva della solennità)**

Dal 29 novembre al 7 dicembre novena dell'Immacolata.
Preghiera dedicata alla Vergine Maria Immacolata al termine della S. Messa delle ore 8,30 e delle ore 18 nei giorni feriali. Domenica 4 dicembre al termine della S. Messa delle ore 18.



Nei giorni 7 e 8 Dicembre (solo la mattina) e sabato 10 e domenica 11 (solo la mattina) il gruppo "**MADRE MAZZARELLO**" laboratorio di cucito, espone i lavori eseguiti durante tutto l'anno. Il mercatino andrà a sostenere le Opere Parrocchiali. **Fermatevi un istante ad osservare e troverete sicuramente un piccolo dono da fare a voi o a un vostro amico!!!**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 4 DICEMBRE II DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime) e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 6	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 7 SANT'AMBROGIO	Ore 18.50: Lectio Divina sulla Parola della Domenica (Dopo la S.Messa)
GIOVEDÌ 8 IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA	Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria (festa di precetto): celebrazione Santa Messa alle ore 10.00-11.30 e 18.00
VENERDÌ 9	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 11 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO	*In questa Domenica gli incontri di catechesi si terranno in base alla disponibilità dei diversi gruppi di appartenenza. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello
LA SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	